



2^a SETTIMANA

Prepariamo i regali

Il Natale ci proietta inevitabilmente verso l'altro e attraverso il dono avviene una rappresentazione simbolica dei sentimenti che si nutrono verso i propri cari. "Fare un regalo" significa rendere grazie, esprimere affetto, presenza e attenzione.

Il regalo esprime il piacere di donare una parte di sé, dunque fare regali realizzati con le proprie mani è sicuramente l'espressione più intensa del donare. Per questo, bigliettini e piccoli oggetti realizzati interamente dai bambini sono sempre, per le famiglie, dei doni molto apprezzati.

Nelle settimane che precedono il Natale, aiutiamo i bambini a realizzare dei pensiero per le persone care: per i genitori, per i nonni, ma anche per amici a cui i piccoli vogliono dimostrare il loro affetto. Sarà un modo molto concreto di aiutare i bimbi a riflettere sui loro affetti e per imparare a esprimerli anche in modo tangibile.



La storia dei regali di Natale

L'usanza di farsi regali nel periodo natalizio risale ai Romani che erano soliti scambiarsi le **strenne**, ovvero dei rami sacri, il primo giorno dell'anno, come augurio per un anno ricco, prospero e felice. Secondo la leggenda, fu Tito Tazio il primo che chiese ai sudditi un ramoscello d'ulivo del sacro bosco della dea Strenia. La tradizione nel tempo si è fusa a quella cristiana, divenendo unica: attraverso il gesto del dono si ricorda al prossimo il proprio amore e gli si augura allo stesso tempo un avvenire felice.



Gli auguri di Babbo Natale



- Cartoncino verde o nero
- Tempere e pennelli
- Pennarello nero indelebile
- Forbici



Si fa così

1 Per realizzare questo bigliettino, per prima cosa bisogna “preparare” la mano dei bambini, consigliamo dunque di realizzare un biglietto alla volta e di far attendere a ciascuno il suo turno di “stampa”. L'operazione non è difficile e non prenderà troppo tempo, è sufficiente dipingere tutte le dita, compresa la punta del pollice, di bianco, la parte superiore del palmo di rosa carne e quella inferiore di rosso (vedi immagine).

2 Quando la mano dei bambini sarà pronta, chiediamo loro di lasciare un'impronta, con le dita





leggermente aperte, su un cartoncino verde o nero disposto verticalmente: avremo così una sagoma che ricorderà il viso di Babbo Natale con tanto di barba e cappello!

- ③ Lasciamo asciugare l'impronta e completiamo disegnando i particolari del volto con il pennarello nero.
- ④ Possiamo completare il biglietto scrivendo gli auguri con i pastelli, applicando sul retro un bigliettino di carta bianca su cui i bambini potranno realizzare un disegno.



La storia di Babbo Natale

Babbo Natale, al contrario di ciò che si crede, non è una figura nata in epoca recente, anzi discende da un personaggio storico realmente esistito: San Nicola, che fu vescovo di Myra (antica città turca) nel IV secolo. Il Santo venne collegato ai bambini e ai doni grazie a due episodi: salvò tre ragazze dalla prostituzione, regalando al padre tre sacchi d'oro cancellando così i suoi debiti, e resuscitò tre bambini che erano stati uccisi da un locandiere. Divenne, così, popolare tra i giovani e nacque la tradizione dei doni, portati dal Santo la notte tra il 5 e il 6 dicembre. Nel tempo, la figura di San Nicola si è fusa ad altri personaggi del folklore nordico, poiché la chiesa del Nord Europa aveva proibito la venerazione dei santi. Nacque così un San Nicola vestito di verde-marrone, allegro e rubicondo. La svolta verso il Babbo Natale moderno avvenne negli Stati Uniti d'America verso la fine dell'Ottocento: diversi scrittori di libri per bambini immaginarono un Santa Claus che portava doni ai bambini, su una slitta volante trainata da renne. Inoltre l'illustratore Thomas Nat, rappresentò un Babbo Natale anziano, con barba e pelliccia. Il colore rosso si aggiunse negli anni successivi, nei primi decenni del Novecento, quando diverse agenzie pubblicitarie vestirono Santa Claus di rosso, fino alla rappresentazione moderna.





Gli aiutanti di Babbo Natale

Mancava ormai poco a Natale e nel laboratorio degli elfi era tutto un brulicare di attività: c'era chi cuciva abitini per le bambole, chi lavorava il legno per realizzare trenini e castelli delle fate, chi montava ruote di biciclette e chi costruiva videogiochi e macchine telecomandate. Ognuno aveva il suo compito e tutti lavoravano di gran lena, cantando.

Quella mattina Babbo Natale entrò nel laboratorio con aria preoccupata e con una montagna di letterine tra le braccia: – Amici – disse – abbiamo ancora tantissimi giocattoli da costruire e mancano pochi giorni alla Vigilia. Quest'anno non ce la faremo da soli!

– Oh mamma, questo è un bel problema! – esclamò il più anziano degli elfi.

– Come faremo? – chiese un altro.

– Non facciamoci prendere dal panico! – disse Babbo Natale – Partiremo oggi stesso e andremo nel bosco, gli animali ci aiuteranno!



E così Babbo Natale e gli elfi, in fila indiana, andarono nel bosco che sembrava deserto, ma dopo poco ecco spuntare gli animali. Dalle chiome degli alberi uscirono gli scoiattoli e i piccoli ragni, dai cespugli gli orsi, dal fiume vicino accorsero i castori e persino i ghiri si striracchiarono, uscirono dalle tane e corsero da Babbo Natale.

– Amici del bosco, abbiamo bisogno di voi! – disse il vecchietto vestito di rosso.

– Dicci cosa dobbiamo fare, Babbo Natale, saremo lieti di aiutarti! – disse il vecchio castoro.

– Dobbiamo costruire tantissimi regali e abbiamo solo pochi giorni!

– E allora, tutti all'opera! – gridarono gli scoiattoli.

Gli animali subito si diedero da fare: i castori aiutarono gli elfi che tagliavano il legno; gli scoiattoli, con le loro zampine, montavano con abilità i videogiochi; i ghiri, tutti insieme, montarono le ruote alle biciclette; i ragni, abili tessitori, aiutarono a cucire gli abiti delle bambole e gli orsi, che erano i più forti di tutti, trasportarono i giocattoli sulla slitta.

Il giorno della Vigilia tutto era pronto: anche quell'anno Babbo Natale e i suoi elfi erano riusciti a terminare in tempo... con degli aiutanti speciali!

Babbo Natale ringraziò e abbracciò tutti, uno a uno, poi partì per la sua missione. Con la sua slitta volante il vecchietto vestito di rosso portò doni a tutti i bambini del mondo... e non solo!

La mattina di Natale i bambini non furono gli unici a trovare una sorpresa sotto l'albero: Babbo Natale aveva lasciato ai piedi della grande quercia un piccolo dono per ciascuno dei suoi nuovi speciali aiutanti. Quell'anno anche gli abitanti del bosco festeggiarono il Natale, prima di tornare felici al loro riposo invernale!





Bigliettini biscottosi



- Cartoncino rosso, verde e marrone
- Pennarello nero
- Avanzi di carte e cartoncini colorati
- Fogli bianchi
- Vari tipi di spezie in polvere (cannella, noce moscata, etc.)
- Colla stick
- Sacchetti di cellophane trasparente

Si fa così

1 Come base per i nostri biglietti, prendiamo un cartoncino rosso o verde e disponiamolo verticalmente.

2 Riportiamo il modello dell'omino di panpepato (o di pan di zenzero) sul cartoncino marrone e ritagliamo la sagoma che applicheremo sulla base del biglietto.





3 Copriamo gli omini di colla a stick e applichiamo due occhietti di carta e dei bottoncini di cartoncino colorato.

4 Ed ecco il passaggio più divertente: prendiamo le spezie che abbiamo a disposizione e lasciamo che i bambini spolverino con esse i loro omini, rendendoli così davvero profumati come tanti biscotti appena sfornati!

5 Confezioniamo questi biglietti in sacchetti di cellophane trasparenti per mantenerne l'aroma.



Un'idea in più

La realizzazione di questi biglietti può essere associata a una merenda fatta proprio, se non con gli stessi omini di panpepato, con dei biscotti speziati da assaggiare e annusare, per percepire, anche con il gusto e l'olfatto, l'aria natalizia!





La storia dell'omino di panpepato

C'erano una volta un vecchino e una vecchina che abitavano in una piccola casetta ai margini del bosco. La coppia sarebbe stata molto felice se non fosse stato per una cosa: non avevano figli e ne avrebbero tanto desiderato uno. Un giorno, mentre la vecchina faceva il panpepato, con un po' di impasto fece un omino con due braccia, due gambe, un faccino e poi insieme a suo marito con l'uvetta gli fecero gli occhi, il naso, la bocca e persino i bottoni del vestitino. La buona vecchina lo mise poi a cuocere nel forno, ma quando aprì lo sportello per vedere se l'omino era cotto, questi con un gran balzo saltò fuori, scappò via e cominciò a correre a più non posso. La vecchina chiamò il marito e tutti e due cominciarono a inseguirlo, ma non riuscirono ad acchiapparlo. E così l'omino arrivò a un granaio dove lavoravano dei trebbiatori e disse:

Da una vecchina e da un vecchino
potei scappare
e anche voi saprò gabbare.
Corri, corri a perdifiato,
io son l'omino di panpepato,
corri, corri, ma vedrete,
acchiapparmi non potrete!



A queste parole i trebbiatori cominciarono a inseguirlo, ma sebbene corressero velocemente non riuscirono a prenderlo. E corri, corri l'omino arrivò a un campo pieno di mietitori e disse loro:



Da una vecchina, da un vecchino,
da un granaio di trebbiatori
potei scappare
e anche voi saprò gabbare.
Corri, corri a perdifiato,
io son l'omino di panpepato,
corri, corri, ma vedrete,
acchiapparmi non potrete!

A quelle parole i mietitori cominciarono a inseguirlo, ma sebbene corressero a più non posso non riuscirono ad acchiapparlo. E corri, corri, l'omino arrivò da una mucca e disse:



Da una vecchina, da un vecchino,
da un granaio di trebbiatori,
da un campo pien di mietitori,
potei scappare
e anche te saprò gabbare.
Corri, corri a perdifiato,
io son l'omino di panpepato,
corri, corri, ma vedrai,
acchiapparmi non potrai!



E benché la mucca si lanciasse immediatamente all'inseguimento, non poté acciuffarlo. Presto l'omino arrivò da un maiale e disse:



Da una vecchina, da un vecchino,
da un granaio di trebbiatori,
da un campo pien di mietitori,
da una mucca potei scappare
e anche te saprò gabbare.
Corri, corri a perdifiato,
io son l'omino di panpepato,
corri, corri, ma vedrai,
acchiapparmi non potrai!

Il maiale si infuriò e cominciò a correre, ma neanche lui riuscì a prenderlo. E l'omino corse fino a quando arrivò da una volpe e disse:

Da una vecchina, da un vecchino,
da un granaio di trebbiatori,
da un campo pien di mietitori,
da una mucca e da un maiale
potei scappare
e anche te saprò gabbare.
Corri, corri a perdifiato,
io son l'omino di panpepato,
corri, corri, ma vedrai,
acchiapparmi non potrai!



La volpe disse:

– Come dici? Non riesco a sentirti, vieni più vicino!

E quando l'omino di panpepato si avvicinò, la volpe lo divorò in un boccone!

Storia tradizionale

Gli omini di pan di zenzero

Le origini degli omini di pan di zenzero sono piuttosto misteriose. Secondo una leggenda, il primo esemplare comparve alla corte inglese della regina Elisabetta I. Si narra che la regina, di indole piuttosto scherzosa, facesse spesso dono ai propri cortigiani di focacce che ne riproducevano le fattezze. Anche se l'origine di questi simpatici biscotti è incerta, sappiamo che il XVI secolo fu il momento della loro maggior diffusione nel Nord Europa.

I fratelli Grimm con le loro fiabe, in particolare con quella di Hansel e Gretel e la famosa casetta di marzapane, ne consacrarono la fama. Le vetrine di fornai e panettieri iniziarono, infatti, a riempirsi di casette decorate con glassa e foglie d'oro, omini sorridenti e croccanti animali, tutti inseriti all'interno di complesse scenette natalizie.

Con il passare del tempo gli omini di pan di zenzero, da semplici prodotti dolciari, iniziarono ad essere utilizzati anche come decorazioni per l'albero di Natale e dall'Europa la tradizione fu esportata in America.

Ora i "gingerbread men" sono conosciuti e apprezzati ovunque, anche in Italia, e sono diventati uno dei simboli del Natale.





Biglietti candelina



- Cartoncino nero, giallo, arancione, rosso, verde chiaro e verde scuro
- Carta velina di vari colori • Perforatrice • Forbici e colla

Si fa così

- 1 Riportiamo il modello della candela sul cartoncino di vari colori: rosso il "corpo", giallo e arancione la fiammella, poi ritagliamo.
- 2 Facciamo ritagliare ai bambini dei rettangoli di carta velina di vari colori (rosa, viola, etc.)
- 3 Facciamo ritagliare ai bambini tanti quadratini di cartoncino verde chiaro e scuro, poi mettiamoli insieme in una ciotolina. Facciamo praticare tanti forellini con la perforatrice sul cartoncino rosso, così da ottenere dei pallini di cartoncino che raccoglieremo in un'altra ciotola (o piatto).
- 4 Per la base del biglietto utilizziamo un cartoncino nero in formato A5 (la metà di un A4), disposto verticalmente.





5 Applichiamo alla base del cartoncino nero tanti quadratini verdi, creando una base che ricordi il vischio, su cui applicheremo i pallini rossi (le bacche).

6 Applichiamo il corpo della candela sopra il "vischio", copriamolo con uno o due rettangoli di carta velina di colori diversi per dare un bel colore sfumato, poi applichiamo sulla cima la fiammella. (la parte gialla e quella arancione): ecco pronto il nostro bigliettino con la candela.

Sul retro i bambini potranno scrivere gli auguri o fare un disegno, basterà applicare un foglio bianco.





Biglietti con la pallina



- Cartoncino bianco
- Una tazza da the
- Nastro colorato
- Tempere
- Cotton fioc
- Forbici e colla

Si fa così

1 Questo biglietto è semplicissimo da realizzare e davvero molto grazioso, quindi è adatto anche ai più piccoli.

Per prima cosa prendiamo un cartoncino bianco in formato A5 disposto verticalmente come base, appoggiamo al centro una tazza e tracciamone il contorno con la matita, in modo molto leggero.

2 Coloriamo il cerchio che abbiamo disegnato con le tempere e la tecnica del puntinismo: possiamo utilizzare le dita, per punti grandi, oppure un cotton fioc per punti piccoli e più precisi. La scelta dei colori determinerà l'effetto del biglietto: consigliamo di utilizzare 3-4 colori diversi che contrastino tra loro (ad esempio un colore freddo e due caldi o viceversa) e giocare sulle tonalità; possiamo ad esempio scegliere tinte pastello per un risultato elegante e delicato, tinte accese per un risultato più vivace; tinte tipiche del Natale per un risultato più "tradizionale".

3 Una volta realizzata la pallina, incolliamo sulla cima un fiocchetto di nastro colorato (vedi immagine) e scriviamo gli auguri sotto o sul retro.





Buon Natale a tutto il mondo



• Fogli bianchi • Cartoncino bianco • Pastelli o pennarelli • Nastro rosso • Forbici e colla

Si fa così

- 1 Per riprendere il percorso di educazione interculturale avviato nei mesi scorsi, realizziamo un bigliettino che parli di amicizia e solidarietà. Per cominciare consegniamo a ciascun bambino una fotocopia del modello della terra a pag. 234, facciamo ritagliare la figura e facciamola incollare sul cartoncino. Ritagliamo nuovamente e coloriamo.
- 2 Consegniamo ai bambini quattro rettangoli di cartoncino di 7X14 cm e chiediamo loro di disegnare su ciascuno di essi un bambino diverso, poi facciamo ritagliare le figure lungo i bordi.
- 3 Incolliamo i bambini disegnati dietro la terra, in modo che sbuchino con il busto dalla parte superiore.
- 4 Incolliamo sulla parte anteriore della terra un bel fiocco rosso e, per completare, scriviamo sul retro la filastrocca di Piumini "Voglio la gente!", oppure "Buon Natale a tutto il mondo" e gli auguri.

Buon Natale a tutto il mondo

Buon Natale e tanta felicità
agli amici, a mamma e papà;
buon Natale agli zii, a nonni e cugini,
buon Natale a tutti i bambini
che fanno insieme un bel girotondo...
buon Natale a tutto il mondo!

Valeria Forconi

Voglio la gente

Quest'anno Natale
mi ha fatto un bel dono,
un dono un po' speciale.

Mi ha dato allegria
canzoni cantate
in gran compagnia.
Mi ha dato pensieri
parole e sorrisi di
amici sinceri.

Dei vecchi regali
non voglio più niente,
ad ogni Natale
io voglio la gente!

Roberto Piumini

